

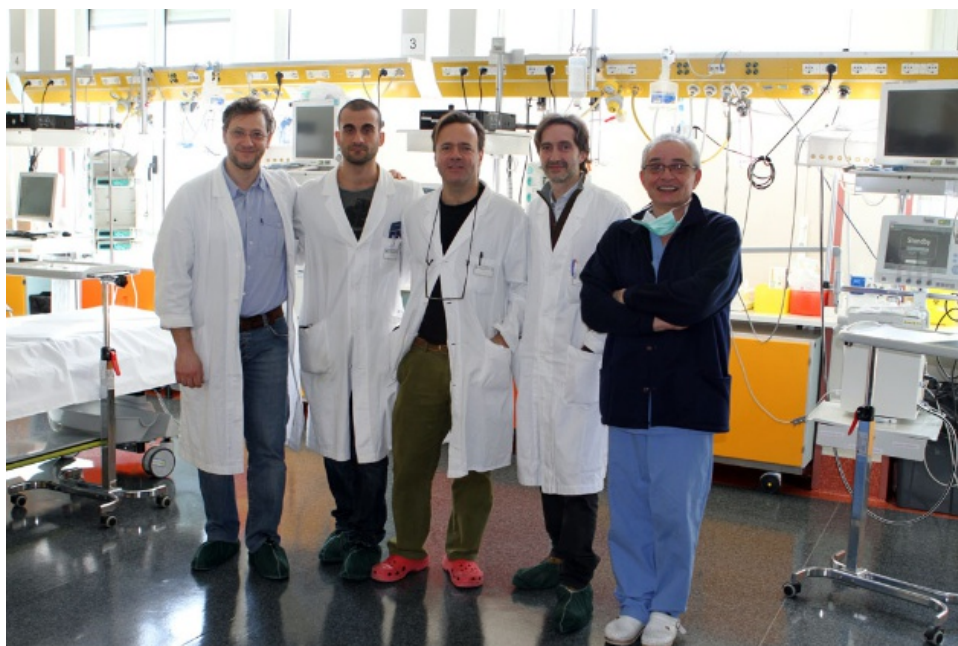


**Azienda Ospedaliera  
Universitaria Senese**

Complesso Ospedaliero  
di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione  
Ospedale Santa Maria alle Scotte



*“Si tratta di una nuova generazione di interventi sull’arco aortico”, spiega il cardiocirurgo Eugenio Neri, ideatore della procedura e responsabile del programma di Chirurgia delle dissezioni aortiche dell’AOU Senese*



L'equipe di Cardiochirurgia

dell'AOU Senese

Siena, 25 aprile 2016 – Ideata a Siena, presso il policlinico Santa Maria alle Scotte, una nuova tecnica di riparazione dell’aorta. È una procedura chirurgica che ricostruisce dall’interno l’arco aortico con una protesi fenestrata, cioè con dei passaggi in corrispondenza dei vasi a destinazione encefalica. “Si tratta di una nuova generazione di interventi sull’arco aortico – spiega il cardiocirurgo Eugenio Neri, ideatore della procedura e responsabile del programma di Chirurgia delle dissezioni aortiche dell’AOU Senese – Ne diamo notizia a circa due mesi dall’intervento dopo aver eseguito i necessari controlli che confermano la completa riuscita della procedura. La paziente – prosegue Neri – è una donna di 63 anni di Arezzo, giunta a Siena in urgenza per un voluminoso aneurisma dell’aorta ascendente, dell’arco e dell’aorta discendente, trattata in ipotermia e arresto di circolo, una sorta di ‘ibernazione artificiale’. Le circostanze intraoperatorie ed il quadro anatomico ci hanno imposto, al momento della procedura, una scelta tecnica che si è rivelata la base del nuovo approccio, che permette la cura del tratto aneurismatico e la più facile realizzazione del cosiddetto ‘elephant trunk’, ovvero la base di partenza per i successivi e necessari trattamenti sugli altri distretti aortici”.

La tecnica semplifica enormemente la riparazione permettendo, anche in emergenza, l’approccio all’arco aortico per aneurismi e dissezioni, senza tuttavia aumentare la complessità dell’intervento. “Questa tecnica – aggiunge il cardiocirurgo Luigi Muzzi – permette di ridurre in maniera sostanziale e positiva i

tempi dell'arresto di circolo, ossia il tempo in cui il corpo non viene perfuso dal sangue. Non possiamo parlare di mini invasività ma di 'faster surgery', concetto completamente diverso che stiamo sviluppando e che va nella direzione della migliore tollerabilità per il paziente'.

La procedura, che può essere definita di "ricostruzione intimale", poiché la tunica intima è la parte interna dei vasi sanguigni, apre prospettive importanti per futuri sviluppi tecnologici. "È una tecnica a basso costo – aggiunge Neri – realizzabile con materiali diffusi in ogni reparto cardiocirurgico. È un inizio promettente che richiede rigore e metodo".

Il programma di chirurgia delle dissezioni aortiche e chirurgia dei grossi vasi è portato avanti dai cardiocirurghi Eugenio Neri, Enrico Tucci, Luigi Muzzi, Antonio Benvenuti e Giulio Tommasino, con il fondamentale supporto di Radiologia interventistica, diretta dal dott. Carmelo Ricci, Terapia Intensiva Cardioracica, diretta dal dott. Luca Marchetti e tutto il personale di sala operatoria con i tecnici perfusionisti, gli strumentisti e gli infermieri di reparto.

*fonte: ufficio stampa*